



# Medici a caro prezzo la laurea viene dall'estero

MICHELE SASSO

**B**occiato in Italia, ma promosso all'estero. Basta staccare un assegno e il gioco è fatto. Per aggirare l'ambitissimo test di medicina che seleziona gli studenti più preparati è nato un mercato parallelo di agenzie specializzate che offrono costosi trasferimenti in molti Paesi dell'Est Europa.

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

## Via ai ricorsi contro il numero chiuso

Iniziativa legale del Codacons contro il numero chiuso a medicina. «Sul nostro sito tutti i candidati che hanno sostenuto e non superato i test d'ingresso possono contestare il sistema del numero chiuso e far valere il proprio diritto allo studio costituzionalmente riconosciuti», spiega l'associazione dei consumatori. Anche quest'anno si è riproposto il consueto sbarramento per i quasi 67mila partecipanti alla prova d'ammissione, che ha creato «grande malumore tra gli studenti». Ora viene sollevato il dubbio sulla legittimità dei quesiti di logica, aumentati a partire dal 2013, l'anno in cui il ministero dell'Istruzione ha deciso di limitare le domande di cultura generale. «Ma in precedenza, nel 1999, il legislatore aveva dato indicazioni diverse - precisa il Codacons - Aveva imposto al ministero di privilegiare l'ambito della cultura generale e, soprattutto, l'aderenza ai programmi scolastici. Le domande di logica, quindi, potrebbero non essere legittime e questo andrebbe a pregiudicare i risultati del test d'ammissione».



### Ai lettori

Assieme all'Italia che funziona c'è anche un'Italia che non va. Segnalateci tutto ciò su cui a vostro avviso vale la pena di indagare scrivendo a: [inchieste@lastampa.it](mailto:inchieste@lastampa.it)

MICHELE SASSO  
NAPOLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

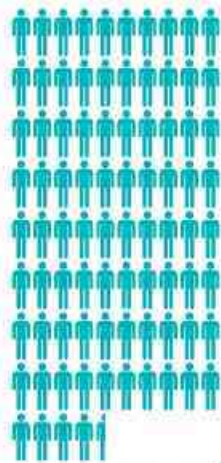
Per l'anno accademico appena iniziato solo 9.100 matricole (su 66.907) hanno avuto accesso all'università pubblica per diventare dottore, in pratica solo un neodiplomato su sette. Per tutti gli altri, che non si arrendono alla selezione nazionale che premia i migliori, la seconda chance arriva dagli annunci via Web: «Nessun test d'ingresso, assistenza completa, frequenza flessibile», pubblicizza "laurearsiallestero.com", mentre "studiaremedicinaestero.com" offre «orientamento e assistenza agli studenti per i corsi in medicina e odontoiatria che in Italia sono diventati un obiettivo difficile da raggiungere».

Una selva di corsi e titoli rilasciati da atenei dai nomi sconosciuti in Romania o Bulgaria sotto la forma di mirabolanti offerte da parte di società che offrono pacchetti "all inclusive" per "il successo del tuo futuro". Quando il marketing prende il sopravvento sulla didattica, la paura è che la truffa si possa fare strada. Tanta ambizione, infatti, ha un costo: fino a 25mila euro per i test, traduzioni, legalizzazioni documenti, trasferimento ed iscrizione. Basta una ricerca a colpi di click. I siti creati su misura danno tutte le informazioni necessarie: alloggio, tempo libero, viaggi e perfino la possibilità di accedere ad un mutuo. E se qualcosa va storto, c'è un tutor che risolve ogni problema. Usando messaggi suadenti e pieni di radiose promesse si attirano giovani e famiglie disposte ad investire una piccola fortuna. Un suk che fa leva sul sogno di indossare il camice bianco ma non privo di insidie: scarsa formazione, esami farlocchi e nessuna autorizzazione del ministero dell'Istruzione. Un sogno che si realizza attraverso scorciatoie discutibili che non sempre consentono, però, di tornare a esercitare in Italia. Il ministero interpellato dichiara: «Non esiste alcuna tipologia di riconoscimento, supporto o incentivo verso tali sedicenti istituzioni universitarie, né tantomeno verso pratiche che si rivelano non in linea con le regole di riconoscimento nazionali e internazionali, visto che non è assicurata una verifica reale della qualità degli studi». Peccato che tutto ciò non venga raccontato a chi vorrebbe iscriversi.

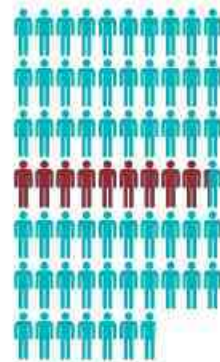
### Le finte selezioni

Per capire come si diventa "medico ad ogni costo" è stato sufficiente fingersi genitore ansioso, mandare una mail, per esempio alla "Tutor University", parlare con i responsabili e ricevere il contratto per andare a frequentare un corso di medicina all'estero. Quindi ci siamo presentati a Napoli «per entrare in medicina nella università pubblica in Bulgaria», come campeggia sulla home page di questa srl con sedi a Roma, Napoli e Matera. Partita sei anni fa con i primi due iscritti, ora la società organizza un business da centinaia di migliaia di euro. Per soddisfare le richieste ecco pronte quattro selezioni all'anno per aprire le porte girevoli dell'Istruzione europea e cercare nuove corsie preferenziali per farmacia, odontoiatria, fisioterapia e medicina in Albania, Bulgaria, Croazia, Polonia, Romania e Spagna. Ecco le spese da sostenere: 7.500 euro all'anno per le tasse (escluso vitto e alloggio), 200 euro per il test di selezione, mentre per la parte burocratica (traduzioni e legalizzazioni) e sistemazione dello studente occorre sborsare 6.100 euro. Anche l'eventuale

## Camici bianchi e l'offerta degli atenei



**84.678**  
gli iscritti  
in Italia ai test  
di ammissione  
a medicina  
e odontoiatria,  
architettura,  
veterinaria,  
per l'anno  
accademico  
2017/2018



**66.907**  
i partecipanti  
al test  
di ammissione  
a medicina  
e odontoiatria per  
**9.100 posti**  
disponibili  
(l'anno precedente  
erano 9.224)

**60 quesiti in 100 minuti**  
test nazionale unico



**1 candidato su 7**  
supera in Italia il test di ammissione  
a medicina e odontoiatria



**2**  
i temi specifici del test  
di quest'anno  
(Dal Big bang ai buchi neri,  
i rapporti Stato-Chiesa  
nella Costituzione)

**5**  
sono gli argomenti generali del test di settembre

**40 domande**  
(biologia e chimica)  
del test di ammissione  
all'estero



Biologia  
Fisica  
Logica  
Chimica  
Matematica



Per essere ammessi basta rispondere  
**esattamente a 20**  
(le domande arrivano via mail  
al candidato prima del test)



Fonti:  
Miur, Tutor University,  
Unione degli universitari-Udu



# Medici a ogni costo, il busin

Agenzie "tutto incluso" per chi non supera il test di ammissione nelle facoltà  
A Napoli organizzano le selezioni degli studenti che dopo un biennio cercano

**Uno su sette**  
Per l'anno  
accademico  
appena inizia-  
to solo 9.100  
matricole (su  
66.907) han-  
no avuto  
accesso al-  
l'università  
pubblica per  
diventare  
medico, cioè  
un neodiplomato su sette

**I costi**  
Le aspiranti  
matricole  
all'estero  
pagano alle  
agenzie spe-  
cializzate fino  
a 25mila euro  
per i test,  
traduzioni,  
legalizzazioni  
documenti,  
trasferimento  
ed iscrizione

rientro in una facoltà made in Italy ha un costo: altri duemila euro. C'è poi un'ultima voce: le lezioni iniziano a febbraio 2018, nel frattempo - consigliano caldamente gli organizzatori - «c'è la possibilità di un corso molto importante in biologia-chimica-fisica-lingua inglese che costa 1750». In pratica per 2 anni fuori sede si arriva a 25mila euro, con 10mila che finiscono nelle tasche di questa agenzia, mentre il costo medio dentro i nostri confini oscilla tra 775 euro a 1.249 euro all'anno.

Con un pericolo nascosto tra le pieghe di un contratto scritto con caratteri millimetrici: è vero che tra i servizi proposti c'è il trasferimento in altre università italiane ed estere, ma senza "poter garantire in alcun modo il sicuro ottenimento degli stessi". E' venerdì 3 novembre. I risultati sono pubblici da un mese e chi non ha superato lo scoglio della selezione nazionale si prepara a fare la valigia. In attesa già alle 9.30 del mattino in questo hotel con sala congressi a due passi dalla stazione di Napoli, troviamo genitori e figli reduci dai gironi infernali del numero chiuso. Oggi sono 40 e arrivano da Avellino, Salerno, Caserta, Campobasso, Messina, Catanzaro, Cosenza e Roma. Da Milano solo il cronista camuffato da genitore. In ballo 40 posti



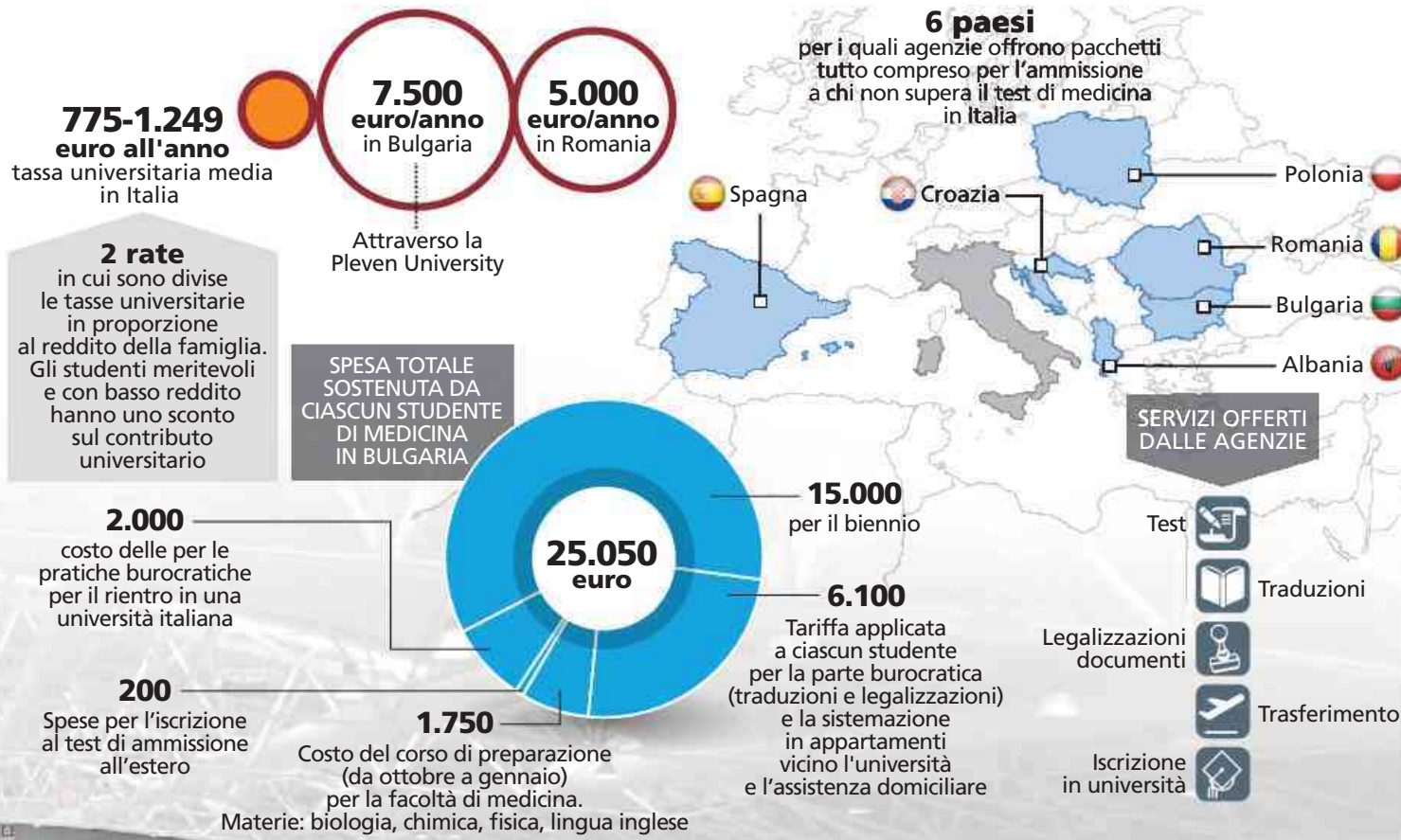
per la facoltà di medicina di Plevno, 100mila abitanti nel Nord della Bulgaria a tre ore dalla capitale Sofia. La folla è composta da "giovani, carini e disoccupati" che sognano un "bel lavoro sicuro e ben retribuito". Mario, 21 anni calabrese di Catanzaro, è uno di loro: «Ho provato il test due volte e non l'ho passato, nel frattempo seguo odontoiatria, ma voglio fare il medico come i miei. Per questo sono qui. L'importante è entrare, poi dove andrò in Italia non è importan-

**Matricole**  
La prova  
d'ingresso  
che si è svolta  
il 3 novembre  
a Napoli per  
l'ammissione  
all'università  
in Bulgaria

te». Chiara, 20 anni di Messina, racconta la sua tragicomica avventura per provare ad iscriversi all'università Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana dove, grazie alla collaborazione con l'ateneo di Roma Tor Vergata, si studia in italiano e si ottiene un diploma di laurea valido in entrambi i paesi. «Entrare a Tirana è fare bingo e non mi sono meravigliata che quando ero in coda per il test un addetto mi ha chiesto senza problemi "Avete pagato i 20mila euro?". Naturalmente non ho pagato la tangente e non l'ho passato ed ora ci riprovo qui».

### Ci guadagnano tutti

Ad accompagnare gli studenti ci sono genitori pronti a tutto. Giuseppe e Laura sono entrambi medici molisani e non nascondono il loro punto di vista: «È uno schifo dove ci guadagnano tutti: queste agenzie, gli avvocati che fanno ricorso, i faccendieri vari per entrare nei corsi. A noi hanno chiesto 40mila euro in contanti per frequentare un prestigioso ospedale milanese con annessa università. Non ci siamo stati e abbiamo optato per la Bulgaria che costa meno». Un'altra coppia dice candidamente: «Abbiamo un solo figlio e per lui faremmo qualsiasi cosa. Probabilmente entrerà nell'università pubblica con lo scorri-



L'ESPERIMENTO

“Bologna selezionerà chi vuole rientrare per terminare gli studi”  
Festi (Alma Mater): “Da quest'anno arginiamo il turismo universitario”

BOLOGNA

«Attenzione, chi si mette nelle mani di queste agenzie rischia di andare in Romania o Bulgaria e rimanere lì per sempre, perché se non si liberano posti in Italia prima o poi arriva il momento della laurea. L'andata è semplice ma non c'è nessuna garanzia sul ritorno». Davide Festi, gastroenterologo e coordinatore del corso di medicina dell'Università di Bologna, è caustico sul fenomeno del “turismo universitario”, in crescita negli ultimi 10 anni.

Cosa fate a Bologna per arginare questo via-vai di iscritti e trasferimenti?

«Quest'anno, per la prima volta, facciamo una graduatoria unica di italiani e stranieri. Una selezione dei migliori grazie a una prova orale e una commissione esaminatrice ad hoc. E i risultati sono arrivati: i posti erano 12 e solo uno studente in arrivo da Bucarest era adatto ai nostri standard».

Un giorno questi italiani con formazione bulgara o romena indosseranno un camice e faranno una vi-



ess delle iscrizioni all'estero

italiane. Con 25 mila euro si diventa matricole in Bulgaria, Romania, Croazia di tornare in patria attraverso le “porte girevoli” dell'istruzione europea



Per chi non supera la prova in Italia la “2°chance” arriva dagli annunci via Web delle agenzie

differenza del test nazionale che prevede 60 quesiti (in 100 minuti) anche su questi argomenti. Sufficienti appena 20 risposte corrette per entrare. Ed è arrivato anche un aiutino: qualche giorno prima hanno ricevuto le domande, come confermano gli organizzatori: «Tranquilli passano tutti, è solo per far vedere che facciamo le cose fatte bene».

Basta pagare

Per avere informazioni inventiamo la storia che un figlio vorrebbe emulare il Dr House, ma si è spaventato dall'idea del test e siamo qui per capire come funziona. Il responsabile dell'agenzia, Nino Del Pozzo, rassicura: «Stai sereno su tutto. Questa è la strada più facile: se non entra qui sarà un calvario. Se il ragazzo non è venuto si può rimediare: andiamo il 18 novembre insieme in Bulgaria, parlo con la preside e gli faccio tenere un posto. E' una preparazione di serie A».

Tanto è difficile la selezione ufficiale, quanto semplice appare questa. Del Pozzo spiega il pacchetto “all inclusive”: «Ti organizzo il test a Pleven, viene a prenderti una macchina in aeroporto, c'è la mia segreteria che vi accompagna. Fa il test, lo passa e andate a vedere gli appartamenti. Se poi 13mila euro

all'anno tra vitto, alloggio e tasse universitarie è troppo lo facciamo tornare: Milano, Ferrara, Siena, Roma, non c'è problema. Sono tornati in 20 a Caserta l'anno scorso e non avevano neppure un credito. Non avevano fatto niente». In effetti dall'Università degli studi della Campania confermano: «Alcuni sappiamo che sono tornati ma ogni anno cambia il numero di posti disponibili».

L'ultima frontiera di questo business è promettere che dopo l'esilio volontario c'è la certezza che le facoltà di casa nostra mettono a disposizione dei posti per continuare a studiare tra i rassicuranti confini nazionali. Per farlo si infilano nelle maglie dei regolamenti di ogni singola sede che prevede posti liberi per chi decide di trasferirsi dallo stesso corso di laurea di altro ateneo italiano o estero. Una possibilità per tutti cittadini europei e non, usata come grimaldello dai professionisti dell'assistenza didattica. Alcune facoltà di medicina come Bologna si sono attrezzate (vedi intervista a lato) e fanno una rigida selezione, altre invece continuano ad accogliere studenti italiani con preparazioni alla bulgara o alla romena. In fondo, per appendere il titolo di dottore al muro basta pagare.

Prima volta

L'università di Bologna ha istituito quest'anno una graduatoria unica di italiani e stranieri per selezionare i migliori: prova orale e commissione esaminatrice (nella foto, test di ingresso alla facoltà di medicina)

sita. Saranno all'altezza?

«Se sono studenti dei primi anni e tornano in tempo si possono recuperare, perché il tirocinio inizia solo al terzo anno. Il medico italiano trova sempre da lavorare perché ha un'ottima formazione culturale e tanta teoria, mentre la pratica si fa in corsia. Noi abbiamo anche le matricole russe che però parlano italiano correttamente ma se, come immagino, vanno all'estero e non possono comunicare con i pazienti durante il tirocinio la vedo dura fare una diagnosi».

Alcuni studenti hanno raccontato che i programmi di medicina in Bulgaria sono miseri, ridicoli e senza una base di teoria.

«Mediamente la qualità è più bassa, la didattica sul piano teorico è buona ma è solo teorica: spesso la preparazione è claudicante. Molti studenti sono tornati con una montagna di crediti in attività curriculari, tirocini su tirocini, ma tutte questa operosità non corrisponde a una reale formazione».

Mentre il ministero dell'Istruzione conferma che non hanno alcuna validità questi titoli, ogni anno qualcuno si infila nei posti messi a disposizione dai singoli atenei. Come fanno?

«Credo che abbiamo i dati statistici di quelli più “accoglienti” e provano a spedirli. Il consiglio di Stato ha stabilito che non possiamo mettere un freno agli spostamenti dentro e fuori l'Europa, il punto è selezionare i più meritevoli».

I genitori hanno evocato un «diritto allo studio negato» in Italia a causa del numero chiuso.

«Lo sbarramento con le 60 domande scritte per tutti ha creato certamente un fenomeno nuovo ma faccio fatica a pensare un sistema diverso. Esiste da 15 anni e in tutti i paesi del mondo, per chi vuole fare medicina, si è adottato un criterio di selezione obbligatorio. Un dottore preparato presuppone una buona preparazione che significa anche un numero congruo di docenti, aule, laboratori e didattica. Per questo noi ne accettiamo 320 ogni anno, non uno di più».

Quanti dei vostri studenti arrivano alla laurea? «Al test passa solo un aspirante dottore su dieci e negli anni successivi la “mortalità degli iscritti” è bassa e si laureano in corso entro il sesto anno il 65 per cento. E poi abbiamo anche corsi di medicina tutti in inglese. Non è necessario andare oltre confine per avere un'ottima formazione con una spesa accettabile». [M. SA.]